

## GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Signor Presidente, sono passati 931 giorni dal 29 aprile 2008 (due anni e mezzo o poco più) e allora il Governo aveva ben 60 voti di vantaggio alla Camera e più di 30 al Senato. Li ha usati subito per il lodo Alfano, nel frattempo affondato dalla Corte costituzionale, poi per abolire l'ICI sulla prima casa dei ricchi e salvare l'Alitalia. Però per abolire quest'unica tassa federale e regalare l'Alitalia senza debiti ai francesi ha preso i soldi all'università: un taglio di 1.350 milioni l'anno che, come una bomba ad orologeria, sarebbe apparso in tutta la sua mostruosità solo tre anni dopo, cioè adesso. Nei primi due anni, infatti, uno stanziamento extra di 550 milioni l'anno previsto da Prodi nell'ultima finanziaria l'avrebbe parzialmente mascherato. Poi ha usato questa maggioranza per far passare a colpi di fiducia la legge n. 133 del 2008, geniale finanziaria triennale di Tremonti che avrebbe messo in un solo colpo i conti pubblici in sicurezza e l'Italia al riparo dalla crisi, attraverso, tra l'altro, tagli senza precedenti a scuola, università e ricerca, secondo la lungimirante visione felicemente sintetizzata dalla domanda posta dal Presidente del Consiglio lo scorso luglio: perché dovremmo pagare uno scienziato, quando facciamo le scarpe migliori del mondo? Nell'autunno 2008 campagne in stile Mulino Bianco (basate su grembiolini e maestri davvero unici della nostra infanzia) alternate a manganelli mediatici (su universitari parenti tra loro, insegnanti fannulloni per i quali la scuola è l'ammortizzatore sociale e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, più numeroso dei carabinieri) hanno aperto la strada a una raffica di tagli e licenziamenti basati sulla "vision delle scarpe", illustrata prima: scuola, università e ricerca sono spese a fondo perduto, enti inutili da sopprimere o accorpate: uno smantellamento sistematico, proseguito senza esitazione fino all'ultima manovra finanziaria della scorsa primavera. Già, perché nel frattempo, a fronte del massacro di scuola, università e ricerca (tra l'altro indiscriminato: due anni e mezzo di chiacchiere a vanvera sul merito non hanno prodotto una sola procedura di valutazione) l'Italia non è stata per niente al riparo dalla crisi. I conti pubblici non sono per niente migliorati. Nel 2009 il PIL è calato del 5 per cento; nel 2010 i conti pubblici, sbagliati, hanno avuto bisogno di una tremenda manovra correttiva, così benefica per lo sviluppo da indurre –secondo lo stesso Governo– ad un calo di mezzo punto del PIL. Nonostante quest'ultima manovra, però, il debito vola (come vediamo dagli ultimi dati ISTAT). In breve, dopo due anni e mezzo di Berlusconi e Tremonti, la salute dell'economia e anche quella dei conti sono sensibilmente peggiorate rispetto allo stato in cui le avevano lasciate Padoa Schioppa e Prodi, con la loro risicatissima maggioranza parlamentare. Quest'anno la scuola è deformata senza rispetto per la legalità e sommersa da una valanga di ricorsi che vincono anche in Consiglio di Stato e in Corte costituzionale. Il Governo, non pago di quanto già tolto, con questa finanziaria taglia altri 276 milioni di euro al funzionamento ordinario dell'università. Come mostra in dettaglio il collega Tocci, i cosiddetti 800 milioni, restituiti nel 2011 con il maxi emendamento di questa finanziaria, si traducono in realtà, per un gioco tabellare delle tre carte, in un taglio, appunto, di 276 milioni rispetto all'anno passato. Inoltre il Governo taglia 75 milioni, cioè tre quarti, alle borse di studio universitarie, e taglia anche 103 milioni ai libri di testo scolastici, con tanti saluti agli articoli 3 (sull'uguaglianza) e 34 (sui capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi) della Costituzione. Alla luce dei suoi principi, dei principi della Costituzione, e della certezza che la conoscenza non è un costoso tributo all'assistenzialismo, ma la chiave dello sviluppo economico e civile, combatteremo questa finanziaria e cercheremo, anche nel dettaglio, di fermare le legnate a scuola, università e ricerca, per esempio chiedendo che le regole...

## PRESIDENTE

La invito a concludere, onorevole Bachelet.

## GIOVANNI BATTISTA BACHELET

...dei concorsi vigenti siano prorogate finché nuove regole saranno possibili, onde evitare un lungo *blackout* di concorsi che renderebbe impossibile l'uso di qualsiasi risorsa, piccola o grande, per nuovi posti all'università. Ci conforta sapere, però, che questa è l'ultima finanziaria di Berlusconi e Tremonti: i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine le valli che aveva disceso con orgogliosa sicurezza. (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).